

Lettera da Aleppo n. 34 – Perseverare

4 novembre 2018

Traduzione italiana di GB



Nelle ultime settimane abbiamo assistito all'arrivo di diversi amici che avevano lasciato il Paese durante la guerra. Spesso erano soli. Vedere le finestre delle loro case aperte, o incontrarli per strada, ha riacceso le nostre speranze; la speranza tanto attesa che il loro ritorno significasse la fine della guerra, la fine dell'incubo dell'emigrazione e, soprattutto, il ritorno alla vita.

Li abbiamo accompagnati a visitare la città. Siamo diventati guide turistiche del souk distrutto e dei quartieri devastati dall'odio. Abbiamo dovuto spiegare la sofferenza di coloro che sono rimasti indietro. Molti hanno espresso stupore per la loro volontà di vivere e sopravvivere. E quando chiedevamo loro "Avete intenzione di restare?", la risposta negativa o disattesa ci riportava all'amara realtà dell'emigrazione.

È vero che il dicembre 2016 ha segnato la fine della divisione della città in due parti. È vero che da allora la ricostruzione è diventata un obiettivo prioritario per il governo e la popolazione. È vero che alcune famiglie che erano fuggite dalla parte orientale della città, e le cui case sono più o meno abitabili, sono tornate nelle loro case. È vero che i servizi idrici ed elettrici sono migliorati.

Ma la cosa più importante rimane: le persone. Chi ha combattuto in guerra e chi ha sofferto. Qual è lo stato d'animo di queste persone? Ne sono usciti indenni? Come si affrontano le ferite della guerra? Come si procede verso la riconciliazione? Quale percorso educativo dovrebbero seguire i figli della guerra? Quale discernimento possiamo offrire ai giovani che si avvicinano all'età in cui si prendono decisioni per il futuro? E soprattutto, come possiamo riaccendere la fiamma della speranza?

C'è anche la speranza che la pace regni in tutto il Paese e che non ci siano più zone di guerra, come la provincia di Idlib, la campagna a ovest di Aleppo e il nord-est della Siria.

Centinaia di migliaia di famiglie vivono ancora nelle tende dei campi profughi all'interno del Paese o nei Paesi vicini.

Resta il fatto che l'Occidente dovrebbe decidere di revocare le sanzioni che stanno penalizzando la popolazione. Il Relatore speciale sugli effetti negativi delle misure coercitive unilaterali sul godimento dei diritti umani, a seguito della sua recente visita a Damasco, ha dichiarato: "Sono profondamente preoccupato che le misure coercitive unilaterali stiano contribuendo all'ulteriore sofferenza del popolo siriano. Viste le sofferenze economiche e umane causate da queste misure, è difficile credere che esse servano a proteggere i siriani o per incoraggiare la transizione democratica".

I nostri amici che sono tornati, per un certo periodo, per mettere ordine in casa o risolvere qualche problema, ci lasciano con un grande punto interrogativo: "Siamo destinati anche noi a lasciare il Paese?".

In effetti, il flusso di famiglie e individui che desiderano partire o lasciare il Paese non si è arrestato.

Il mese di settembre è stato dedicato alla formazione degli insegnanti dei nostri due programmi educativi "Voglio imparare" e "Imparare a crescere". Soumayya Hallak, svizzero di origine siriana, ha formato le persone sulla terapia post-traumatica del corpo e sulla musicoterapia. Bahjat Azrieh, psicologo, li ha avviati alle "abilità di vita". Infine, Veronica Hurtubia dell'Università Cattolica di Milano, in collaborazione con BICE (Ufficio Internazionale Cattolico per l'Infanzia), ha condotto una prima fase di formazione sulla resilienza.

I 90 bambini di "Voglio imparare" hanno iniziato il loro anno all'inizio di ottobre 2018.

I 55 bambini di "Imparo a crescere" si sono uniti alla fine di ottobre. Durante i mesi estivi, i loro insegnanti hanno formato un nuovo programma adattato alle situazioni dei nostri bambini.



Un nuovo team è arrivato a rafforzare il nostro lavoro psicoeducativo. Si tratta di "Seeds". Cinque persone lavoreranno con le diverse fasce d'età: dalla scuola materna agli adulti, compresi i giovani adolescenti.

Il programma "Sviluppo delle donne" riunisce le donne in corsi settimanali su temi importanti come la salute, la psicologia, la cucina...

Heartmade, il nostro progetto di riciclaggio di tessuti e indumenti, si sta sviluppando rapidamente con il motto: "Evitare gli sprechi, imparare la perfezione per raggiungere la bellezza". Abbiamo aumentato il numero di donne che lavorano nel laboratorio per ottenere una maggiore produzione. La pagina Facebook del progetto presenta i loro pezzi unici.

"Taglio e cucito" assicura a 16 donne, per questa quinta sessione, una formazione in questo campo. Oltre al programma in sé, si stanno svolgendo diversi corsi di formazione sullo sviluppo umano e personale.

"Come creare il proprio microprogetto" è uno degli obiettivi del MIT. Riteniamo che per passare alla fase del dopoguerra sia necessario lanciare microprogetti che permettano alle persone e soprattutto ai giovani di vivere dignitosamente nel Paese. In gruppi di 24 persone, giovani e meno giovani, frequentano corsi, vengono formati, scrivono il loro progetto e lo presentano a una giuria che lo studia a fondo. Ai qualificati offriamo una generosa donazione che consente di avviare il loro progetto. Sono accompagnati da un mentore che li aiuta a farlo e a garantirne la continuità. Finora abbiamo finanziato 70 microprogetti.

Il "programma medico" continua. È un grande servizio per le persone malate. Noi Maristi Blu, insieme ad altre organizzazioni caritatevoli, aiutiamo i malati a ricevere le cure, a farsi operare o a comprare le medicine di cui hanno bisogno.

"Goccia di latte" è ancora un progetto di grande successo. Ogni mese vengono assistiti circa tremila bambini sotto gli 11 anni. Tutti i genitori esprimono la loro gratitudine.

Ogni mercoledì e domenica, una ventina di nostri volontari si recano al campo sfollati "Al Shahba", situato a 25 km da Aleppo. 120 famiglie sono ospitate sotto le tende. La nostra presenza e la nostra azione in mezzo a loro ha migliorato le loro condizioni di vita. I bambini più piccoli possono godere così di un momento di attività fisica e ludica. I bambini in età scolare imparano a leggere e scrivere. I giovani adolescenti sono seguiti da un gruppo di volontari che permette loro di riflettere su questioni legate alla loro vita e alla loro condizione di sfollati. Infine, le donne vengono formate da un'ottima équipe. A volte si uniscono a noi medici o persone specializzate per dare loro una formazione di qualità. Le distribuzioni di cibo, vestiti, coperte e medicinali rispondono il più possibile alle loro enormi necessità.

Il Natale è all'orizzonte! Porta con sé la speranza della pace e della riconciliazione. Per la nostra città di Aleppo, per il nostro Paese, la Siria, per il nostro popolo, speriamo che il Natale sia un momento di incontro e non di addio.

Lavoriamo affinché la civiltà dell'amore e della pace regni nella nostra terra e nei nostri cuori.

Aleppo, 4 novembre 2018

Fratello Georges Sabé

Dai Maristi Blu